

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469471

L'Unità

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicea, 84/86
Telefono 059/469471

ANNO 71, N. 19

SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

DOMENICA 23 GENNAIO 1994

Sentenza Bobbitt

Uomini e donne, la scelta è la non violenza

GIOVANNI BERLINGUER

Sentenza tremenda e decisione orribile, secondo alcuni; triste vittoria o giusto verdetto, secondo altri. Le agenzie di ieri intitolavano l'Italia si spaccia sulla sentenza i primi commenti alla sentenza che ha assolto Lorena Bobbitt giudicandola nel momento in cui uccideva il marito, incapace di intendere e di volere perché ottennebra dalle sue violenze. Immagino che il conflitto di opinioni su questo episodio sarà anche più aspro negli Stati Uniti, e durerà a lungo. Se proprio ci si deve schierare, io non definirei la sentenza giusta, bensì equa, nel senso che gli antichi giuristi attribuivano a questa parola, che interpretava la capacità dei magistrati di temperare il soverchio rigore della legge. Ingiusto sarebbe stato ogni altro verdetto: quello di condanna perché avrebbe punito la prima vittima di una orrenda catena di violenze, e quello di assoluzione per legittima difesa perché avrebbe affermato il principio che è possibile farsi giustizia da soli.

Anche se i fatti accaduti sono brutali, insoliti e coinvolgenti, mi auguro che all'immediato schierarsi pro o contro la sentenza segua una riflessione più attenta: sia sulle proprie valutazioni, sia sul diritto e sull'etica. Confesso che la mia prima impressione (accompagnata da qualche simpatia per Lorena e da molta pietà per John Wayne Bobbitt) è stata quella di un balzo indietro di secoli, di assistere a un episodio di «moderna barbarie»: di moderno c'era la televisione, l'immediata eco nel mondo, i giugnili a forma di pene e le magliette vendute nella piazza del tribunale; di barbaro c'era l'applicazione dell'antica legge del taglione (che... non deriva dal verbo tagliare, ma dal latino *talio*: tale il reato, tale la pena, e quindi uguale sanzione per uguale lesione). A questa impressione è poi subentrata gradualmente un'altra, quasi opposta: quella di partecipare non a un ritorno al passato, bensì a un dramma tipico dei nostri tempi. Sono i tempi in cui è stata avviata, ma è ancora incompiuta, la più profonda e nell'etica: quella che si è chiamata emancipazione e liberazione della donna, e che pone ogni persona, ogni coscienza, ogni cultura e ogni realtà sociale di fronte a sconvolgenti e straordinarie novità.

Uno degli aspetti più eclatanti e più positivi di questa rivoluzione è che moltissime donne non vogliono più accettare alcuna forma di violenza maschile (neppure coniugale) nei rapporti sessuali. Questa tendenza potrebbe costituire uno stimolo positivo, anche per i maschi, al prevalere dell'amore sulla soggazione, dei sentimenti sulla brutalità. Ma per alcuni costituisce un'innaccettabile sfida al millennario, incontrastato predominio esercitato dall'uomo sulla donna. Alla sfida si risponde con aggressività maggiore, e a volte alle violenze si risponde con uguale violenza, come ha fatto Lorena colpendo proprio il simbolo della proclamata supremazia maschile. La critica di Dacia Maraini: «Anche con tutte le ragioni, la Bobbitt doveva reagire in altro modo», interpreta tuttavia l'esigenza di rompere in ogni punto la spirale della violenza che genera violenza.

Questo è vero in tutti i campi. Pochi giorni fa questo giornale pubblicò il testo di un accorato discorso del reverendo Jesse Jackson, strenuo difensore dei diritti dei neri americani, allarmato per il moltiplicarsi di delitti perpetrati dai neri stessi: mentre lottiamo per liberarci dall'oppressione, disse Jackson, dobbiamo liberarci dall'impulso ad aggredire, distruggere, uccidere; altrimenti, ogni nostra lotta sarà vanificata. Qualcuno ha commentato la vicenda dei Bobbitt come «cosa di poco conto rispetto ai massacri e agli stupri che vengono commessi ogni giorno in Bosnia». Può esser giusto se la critica riguarda l'ampificazione di un episodio e il silenzio, denso di vergogna, su tragedie che colpiscono popolazioni intere. Ma anche dai rapporti fra due soli individui, un uomo e una donna, si può trarre una conclusione generale: che l'unica via percorribile è la non violenza, accompagnata dal riconoscimento degli altri diritti.

ALLE PAGINE 10 e 11

L'AGONIA DI SARAJEVO

Sei piccoli dai 6 ai 12 anni trucidati nella città bosniaca
Scatta una nuova iniziativa della diplomazia

Una strage di bambini

Giocono sulla neve, uccisi a cannonate



Uno dei bimbi feriti a Sarajevo durante l'ultimo attacco alla città

Una granata sparata dalle postazioni serbe ha ucciso ieri 6 bambini che giocavano con una slitta in un quartiere di Sarajevo. Due altri piccoli sono rimasti gravemente feriti. La radio della capitale bosniaca ha rivolto un appello alle famiglie perché tengano i bambini in casa. Dall'inizio dell'anno a Sarajevo sono già state uccise 90 persone e 400 sono state ferite. Riprende la diplomazia internazionale.

EDUARDO GARDUMI

Sei bambini sono morti ieri a Sarajevo. Tre maschi e tre femmine, avevano tutti tra i 6 e i 12 anni. Sulla capitale bosniaca sono caduti in questi giorni molti centimetri di neve e loro stavano giocando con una slitta nel quartiere di Alpasino Polje. Li ha centrati in pieno una granata sparata da una zona controllata dalle milizie serbe. Altri due piccoli sono rimasti feriti in modo grave e i medici non sono ancora in grado di dire se potranno sopravvivere. Proprio in considerazione della tentazione esercitata dalla neve, la radio di Sarajevo ha lanciato ieri un appello alle famiglie perché facciano il possibile per tenere i bambini in casa. Dall'inizio dell'anno, ventidue giorni soltanto, nella capitale bosniaca sono già state uccise 90 persone e altre 400 sono rimaste ferite. Le cronache hanno annotato che solo nel corso di una giornata, il 18, nella città non ci sono stati né bombardamenti né morti. Si moltiplicano intanto, in questi giorni, gli incontri nelle capitali occidentali per discutere di eventuali attacchi aerei della Nato sulle posizioni serbe.

A PAGINA 13

ONU Naziskin: Kohl sotto accusa

Governo tedesco sotto accusa alla Commissione per i diritti umani dell'Onu. Motivo? Secondo l'organismo Bonn potrebbe essere colpevole di insufficiente protezione agli stranieri nel mirino per l'ondata di violenza xenofoba. L'audizione - rivela il settimanale tedesco Spiegel - avverrà entro la fine del mese.

SOLDINI A PAG. 12



CHE TEMPO FA

Lo confesso: assistere al furibondo sconcerto degli impiegati Fiat, coinvolti alla sprovvista nella decimazione aziendale, mi ha dato un piccolo e ingenuo brivido di soddisfazione. Mi sono ricordato della marcia renaissancista dei quarantamila, dell'azionalismo feroce dei «quadri» sempre fedeli alla linea, della tenace ostilità al sindacato, della sostanziale indifferenza al dramma operaio di quindici anni fa. Ma me ne sono subito vergognato. Se è vero che solo quando sono stati colpiti personalmente i quadri Fiat hanno capito che un'azienda non ha figli da crescere, ma solo conti da fare, è anche vero che la capacità critica è un «surplus» che si acquisisce solo attraverso l'esperienza. Tanto è vero che anche per molti operai la «coscienza di classe» non è mai stata una virtù di natura, ma un faticoso apprendistato.

MICHELE SERRA

Sono nati ieri il Ppi e l'Alleanza nazionale di Fini. Nel Pri La Malfa torna segretario

La corsa elettorale parte con quattro poli

Martinazzoli cerca il centro: no a Lega e Pds

L'INTERVISTA

STEFANO DI MICHELE

Maccanico Caso Sisde e governo



PANE A PAGINA 3

ROMA. È stato il giorno della nascita di nuovi partiti e aggregazioni, dell'elezione di segretari, della definizione delle posizioni per dare il via alla corsa elettorale. Martinazzoli ha battezzato ufficialmente il Partito popolare riaffermando la collocazione al centro; no al patto con Lega e destra e rifiuto anche della proposta di insediamento di governo lanciata dal Pds. La scelta del Ppi mette in corsa nella campagna elettorale quattro poli: quello progressista, l'alleanza tra Segni e Martinazzoli, lo schieramento composto da Berlusconi, Lega e scissionisti dc, la destra di Fini. Il segretario del Msi ha ieri battezzato l'Alleanza nazionale, molto sensibile al fascino del Biscione. Alla guida del Pri, schierato con i progressisti, torna Giorgio La Malfa. Il congresso di Rifondazione ha applaudito la scelta unitaria a sinistra di Fausto Bertinotti che oggi sarà eletto segretario del partito.

ALLE PAGINE 4, 5 e 6

DA MARTEDÌ 25 GENNAIO IN EDICOLA

L'Unità

due quotidiani in uno.

Creato il bimbo replicante

La grande occasione L'Italia sceglie i sindacati

Deportati mille bosniaci Sarajevo sotto il tiro dei mortai serbi

«Curcio ritorna all'università»

Padova si ribella

Renato Curcio a Padova, nella città delle uniche due vittime per le quali è stato condannato? Tutto potrebbe accadere il prossimo week-end per tenere tre dibattiti. Uno in una sala pubblica per presentare i libri della collana che dirige (su invito di una libreria «autonoma»), gli altri all'Università, chiamato da un docente. Ed è subito polemica. Con violenza. Professori, presidi e sindaco: «È una provocazione».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Un Curcio enciclopedico, giurano gli organizzatori. Un Curcio invitato a dibattere: sui libri della sua cooperativa «Sensibili alle foglie» nella sala della Gran Guardia. Sull'«stato di devianza» con gli studenti di Psicologia, sulla «nuova metropoli» con quelli di Scienze politiche. E, «niente politica».

Lo hanno chiamato a Padova quelli della «Calusca», storica libreria degli autonomi diretta da Sandro Scarso, il fondatore delle Br, in semilibertà dallo scorso aprile, ha ottenuto due giorni di permesso, venerdì e sabato prossimi. Ma è già polemica.

Professori, presidi e sindaco: «È uno scontro, una provocazione». «Ci auguriamo che il prefetto vieti simili dibattiti... La presenza di Curcio crea notevoli disagi agli abitanti di questa città, che ha tanto patito del terrorismo, e tutto ciò che di brutto il terrorismo ha portato... Si tratta di una manovra oscura per dare una dignità alla storia dell'eversione terroristica, inserendo in funzione di soggetto culturale uno dei suoi promotori e capi storici».

A PAGINA 9

Sedicente chirurgo plastico prima si fida poi chiede 500 milioni

Sequestrata da un amico del 144 viene liberata chiamando il 113

ALESSANDRA BADEL

ROMA. Si era fidata della party line: è passata per tre giorni di botte sequestrata dall'uomo che l'aveva conquistata. Ma è riuscita a chiamare il 144, e si è salvata. Ora lui e la sua giovane amante sono in carcere.

Maria Pia M., trentaquattrenne veronese, chiamava spesso l'ormai abolito «144». Ed è così che in ottobre nacque l'amore con Claudio Conti, un romano di 38 anni che si spacciava per prestigioso chirurgo plastico di una famosa clinica brasiliana. E che accettava di buon grado i bei regali della donna: ori, telefonini, soldi. Quattro mesi dopo, però, i regali non sono più bastati. Maria Pia era venuta a Roma per chiedere un chiarimento. Voleva capire se quella storia poteva diventare un vero fidanzamento in famiglia. Ma lui l'ha aggredita: «Per colpa tua, ho perso il mio lavoro in Brasile. Sto sempre con te, non sono più partito, e mi hanno licenziato...». Voleva 500 milioni. Lei ha detto di no: si è ritrovata sequestrata e picchiata per tre giorni di seguito da Conti e dalla sua giovane amante, Chiara Amatangelo. I due minacciavano di chiedere dieci miliardi al padre della donna, un industriale della provincia di Verona. La notte tra giovedì e venerdì, Maria Pia è riuscita ad usare il telefono di nascosto. Ed ha fatto il «113». Ora Conti e Amatangelo sono accusati di sequestro di persona, tentata estorsione, lesioni. Maria Pia, dopo una medicazione ed otto giorni di prognosi, è tornata a casa.

A PAGINA 8



Morto J. L. Barrault

Una vita vissuta per il palcoscenico

MARIA GRAZIA GREGORI A PAGINA 19

LETTERA SUGLI ANNI 90 DEL RAG. UGO FANTOZZI

Leggo con apprensione su molti quotidiani che Rutelli vuole «liberare» il Colosseo dalla morsa delle auto. All'ultimo ballottaggio nella corsa al Campidoglio ho votato per lui. Nelle discussioni, al bar Stella sotto casa, aggredivo come un mastino da guerra chi timidamente osava dire: «Però Fini mi sembra...». Insomma mi sono esposto e ho rischiato grosso, ma ora mi viene un dubbio atroce: Rutelli è un ecologista, non ha l'auto e va in motorino. E se gli girasse il ghiribizzo di chiudere alle macchine non solo i dintorni del Colosseo ma tutto il centro di Roma? Questo solo per renderla meno inquinata, passeggiabile e turisticamente irresistibile?

Stare bene a sentire, io sono solo come non ho mai visto nessuno. Non una collega, non dico che mi sorrida ogni tanto ma che mi veda. Eppoi tutte quelle giovani per strada, molto carine che non mi guardano neppure. Nessuno mi saluta, niente di niente, non mi vedono, ecco il punto, come se fossi invisibile. Quindi sono risentito, cattivo e pronto a tutto pur di ricevere ogni tanto un pallido sorriso, anche da una scimmia. Ora vi devo confidare una cosa. Io vivo con una giovane Fiat Ritmo di due anni, bianca come il latte. Clacson speciale come i treni americani per spaventare i vecchi sulle strisce. Volante con la pelliccia e deodorante di «magic pine», spalliera sul sedile lato guidatore in pallini bianchi e neri per il massaggio alla spina dorsale.

Giù le mani dall'ossido di carbonio

PAOLO VILLAGGIO

piccolo Snoopy ondeggiante nel vano lunotto posteriore e sul di dietro la scritta J love con il cuore rosso Fiat Ritmo. Tutte le domeniche mattina la porto a Forte Antenne dove c'è una manichetta d'acqua fresca. La lavo accuratamente: prima le parti alte e poi le parti basse. Poi la ripasso lentamente con un daino quasi nuovo, alla fine c'entro dentro, inclino il sedile del guidatore e mentre lei mi massaggia dolcemente con i pallini bianchi e neri ci addormentiamo lentamente, insieme quasi abbracciati. Il sole nelle belle giornate, anche se è gennaio, è molto caldo e lei si asciuga in fretta. Dopo un'ora andiamo a comprare il giornale e ci divertiamo un sacco a far saltare per aria le vecchie col bastone sulle strisce pedonali con il clacson da treno americano. Una volta una di queste, più cattiva delle altre, ha dato, una gran bastonata rimbombante sul sedere della mia macchina.



Ora però temo veramente che gli ecologisti al potere vogliono migliorare la qualità della mia vita salvandomi dall'inquinamento e dall'ossido di carbonio che è cancerogeno dicono, e anche da quello acustico perché mi farà diventare completamente sordo. Ma io sinceramente a questo punto sordo lo sono un po'. Eppoi non ci sto. Da un po' di anni giustamente sto allenandomi a respirare con le brachiche. Vi rivelo un segreto, io nascondo sotto una sciarpetta delle piccole brachiche da triglia che mi stanno nascendo sotto le orecchie. Una volta mi ha fermato, mentre cercavo di entrare nella «città proibita», la polizia respiratoria, mi hanno esaminato a lungo e sono rimasti esterrefatti solo per il fatto che io fossi ancora vivo e non avessi segni di cianosi in faccia. «Ma come fa a respirare qui?», mi hanno domandato, lo non ho risposto. Non potevano certo indovinare che sotto la sciarpetta scozzese avevo le brachiche in funzione. Vedete io sono un animale facilmente adattabile e mi sto evolvendo al punto che sono pronto a vivere anche su Venere che ha un'atmosfera di acido solforico quasi come il centro di Roma.

Avete capito sporti ecologisti? A me dell'inquinamento non me ne frega niente, anzi io amo l'inquinamento, lo voglio e starei veramente male se mi rapissero e mi portassero improvvisamente ad assaggiare in montagna. Non me ne frega niente dell'ambiente. Un ambiente che oltretutto non mi vede neppure! Avete capito? Io voglio morire di inquinamento in pace! Giù le mani dalla mia macchina!

Stare attenti quindi radical-chic, progressisti, ecologisti e femministe anni Settanta, non sono il solo. Siamo in molti, vecchi automobilisti inquinatori. Siamo disperati, cattivi, molto risentiti e potenzialmente molto violenti come le curve degli stadi. Io poi, è meglio che lo sappiate, sono disposto a buttarmi con un'autobomba come gli integralisti islamici di Beirut contro il Campidoglio.

P.S. Ho letto su «Airon» che c'è un'agenzia di viaggio a Philadelphia negli Usa che si chiama Anzusal tour, che per cinque milioni organizza una vacanza diversa. In Cina nello Shantung ad accareare a dita nuda gli ultimi panda. Quindi, siete avvertiti: se mi togliete la mia Ritmo io vendo tutto, mi licenzio e vado a dare la caccia agli ultimi panda.